



casa.it

Più di

annunci di vendita e affitto.

Cerca Subito



Home » Politica » Libia, il rischio della spartizione tra tribù

GUERRA

## Libia, il rischio della spartizione tra tribù

Brigate Misurata a Tripoli. Jihadisti a Bengasi. Isis a Derna. Governo depresso a Tobruk. Il mosaico del potere nel Paese.

di Barbara Ciolfi



(© Getty Images) Aerei incendiati allo scalo internazionale di Tripoli.

A Tripoli le strade sono di nuovo pulite e non si spara più da qualche giorno.

Acqua e corrente funzionano a intermittenza, come le notizie inviate da chi è rimasto in Libia. Ma i servizi di base sono stati riattivati e si spera che, a breve, riaprano pure gli uffici del governo e dei ministeri.

Nessuno sa dove andrà il Paese, perché nessuna delle milizie in guerra controlla una fetta decisiva di territorio.

**SPIRAGLI DI NORMALITÀ.** Nella capitale, la fine della battaglia per l'aeroporto ha portato stabilità e i cittadini confidano nel «governo di salvezza» del nuovo premier Omar al Hassi, piazzato al potere *manu militari* dalla brigata, cosiddetta filo-islamista, di Misurata.

**ISLAMICI E GOLPISTI.** Solo che Tripoli non è la Libia.

Bengasi, seconda città e centro economico del Paese, è ancora contesa tra le milizie dei Fratelli musulmani e gli estremisti islamici di Ansar al Sharia. Un focolaio di jihadisti pro Isis (lo Stato islamico di Iraq e Siria) è presente a Derna, in Cirenaica. Mentre a Tobruk e al Baida, nella fascia costiera vicina all'Egitto, sono relegati il governo dimissionario e il parlamento estromessi dei filo-golpisti, cosiddetti laici.

**RESTANO SOLO GLI ITALIANI.** Lettera43.it ha contattato, con difficoltà, l'ambasciata italiana a Tripoli: i collegamenti telefonici non funzionano ancora bene nell'unica sede diplomatica europea non evacuata a fine luglio. Che, soprattutto nelle ultime settimane, ha operato in un contesto di grande difficoltà, diventando un punto di riferimento per tutti i cittadini europei.

**DUE GOVERNI E MOLTE TRIBÙ.** Con l'escalation, anche gli Usa hanno chiuso (temporaneamente) i battenti e portato il personale in Tunisia. A livello internazionale, l'esecutivo insediato, dopo la presa dell'aeroporto, nel palazzo del potere di Tripoli non ha una legittimazione. Gli interlocutori dell'Occidente restano i governanti confinati a Tobruk, che controllano fette di territorio minime.

**SCONTRI LAICI-LIBERALI.** Descrivere il braccio di ferro, politico e militare, in corso come una lotta tra laici-liberali (finanziati dall'Egitto) e islamisti libici (foraggiati dal Qatar), è una schematizzazione drastica agevolata dal caos che, come spiegato a Lettera43.it l'esperto di estremismo islamico e di Paesi arabi dell'European Council on Foreign Relations (Ecf), Mattia Toaldo, non rende merito ai possibili sviluppi della Libia post Gheddafi.

### Da Misurata non arrivano gli islamisti



(© Getty Images) I resti della battaglia di Tripoli per l'aeroporto internazionale.

Il mosaico è molto più fluido e complesso. La battaglia, durata mesi, all'aeroporto di Tripoli, intanto, è stata descritta dai media occidentali come una vittoria dalle brigate filo-islamiche di Misurata alleate con le milizie jihadiste: conquista che aprirebbe la strada alla deriva islamica della Libia. «In realtà, da Misurata non provengono islamisti», spiega Toaldo, reduce da un viaggio in Libia in primavera. «Sono le brigate di una città portuale di commercianti, molti attivi negli scambi europei. Militarmente molto forti, con le milizie di Zintan hanno dato un contributo decisivo alla caduta di Gheddafi. Poi i due gruppi sono diventati rivali».

Poi continua: «Al momento, i combattenti di Misurata sono gli unici a tenere testa e a respingere le milizie di Zintan, alleate con i cosiddetti laici-liberali di Tobruk. E a loro, non ai gruppuscoli di islamisti, va il merito della conquista dello scalo».

**LA LOTTA TRA LE 'COSCHE'.** A capo dell'auto-proclamato governo di Tripoli, è stato nominato al Hassi, «un accademico, non un islamista, da cui i capi di Misurata hanno preso le distanze». All'aeroporto, hanno fatto terra bruciata di quel che restava dei loro avversari, «una lotta tra cosche, piuttosto che tra islamisti e laici».

Elezioni democratiche o meno, chi vive nella capitale spera che, almeno nella città, con i nuovi amministratori torni la normalità. Da mesi gli uffici ministeriali, formalmente attivi, erano svuotati, il personale era fuggito a causa degli assalti.

**TRIPOLI SENZA LUCE E ACQUA.** L'ambasciata italiana di Tripoli descrive il quadro della situazione come «molto critico, soprattutto nella capitale gli effetti delle scorse settimane di scontri si sono fatti sentire»: «Manca l'elettricità e l'acqua. La Libia importa quasi tutti i beni di prima necessità e anche i generi alimentari cominciano a scarseggiare».

«Le banche e gli uffici pubblici», conferma la sede diplomatica, «sono quasi completamente chiusi, e una parte della popolazione - cioè almeno i residenti nelle zone vicino all'aeroporto - si è vista costretta a lasciare la città».

### La proclamazione di Bengasi «emirato islamico»





(© Ansa) Un soldato per le strade di Misurata.

Il resto del Paese è in pieno risiko. Gli estremisti islamici di Ansar al Sharia - per gli Stati Uniti e l'Unione europea si tratta di una «organizzazione terroristica» - hanno proclamato Bengasi «emirato islamico». Ma finora, questa entità esiste solo sulla carta. «Il capoluogo della Cirenaica», precisa Toaldo, «è per l'80% controllato da movimenti islamici, che tra loro sono però antagonisti». Ansar al Sharia si contende infatti la città con i Fratelli musulmani.

**MODERATI SCOMUNICATI.** Contrari alla presa democratica del potere, con un proclama i fondamentalisti sunniti hanno scomunicato i moderati. «Fratellanza musulmana e Ansar al Sharia sono nemici da sempre e scollegati», ricostruisce l'esperto, «al contrario le brigate di Misurata hanno stretto un'alleanza d'interesse con la Confraternita sostenuta dal Qatar. Storicamente tra i due gruppi c'è inimicizia, ma se i moderati islamici prendessero il controllo di Bengasi, con Tripoli la nuova Libia sarebbe fatta».

**IL COVO ISIS DI DERNÀ.** L'emirato fittizio di Bengasi non deve essere confuso con l'emirato di Derna: «Un serbatoio, fin dagli Anni 90, di reduci dall'Afghanistan e dall'Iraq, che ancora esportano la jihad nel mondo».

Dalla cittadina libica, scorre un flusso di terroristi diretto in Siria e Iraq, e talvolta anche di ritorno, con il miraggio di una nuova guerra santa. Nessuno mette piede a Derna, dove, con l'ascesa dell'Isis, il nucleo di mujaheddin ha issato solide le bandiere nere.

**MILIZIA TROPPO ISOLATA.** «Finora però questa piccola e pericolosa milizia è isolata. Anche gli estremisti di Ansar al Sharia si tengono a distanza», spiega Toaldo.

Del covo, tutti in Libia hanno paura: «Se il governo di Misurata terrà a Tripoli, difficilmente si formerà un Califfato come nel Nord della Siria e dell'Iraq. I libici sono tanto frammentati internamente, quanto restii alle infiltrazioni straniere».

**LA SALÒ 'LAICA' DI TOBRUK.** Le 140 tribù non vogliono spartire il petrolio con altri, ma litigano tra loro fino alla morte per i suoi proventi. Non a caso, i laici-liberali che si sono messi nelle mani del golpista fallito Khalifa Hefar (foraggiato dai generali del Cairo e dai finanzieri privati degli Emirati) si sono ritrovati stretti nella Salò di Tobruk.

«La loro definizione di anti-islamisti è un'altra semplificazione. Sono etichettati come laici, ma le loro mogli sono velate. In Libia sono così deboli che, per andare dal parlamento alla sede del governo ad al Baida prendevano l'aereo», conclude l'analista.

Se anche il nuovo governo di Misurata dovesse fallire, alla Libia resterebbe il medioevo delle enclavi jihadiste. E delle lotte tra le 100 e passa tribù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica, 31 Agosto 2014

#### DRAMMA

Immigrazione, cadaveri di migranti ritrovati in Libia  
26/08/2014 170 cadaveri sulla spiaggia di Tripoli.

#### BATTAGLIA

Libia, raid a Tripoli contro postazioni jihadiste  
23/08/2014 Almeno 15 morti, ma i miliziani islamici conquistano l'aeroporto.

#### TRAGEDIA

Immigrazione, in Libia decine di vittime nell'ultimo naufragio  
23/08/2014 Barcone affonda: almeno 20 morti.

#### SCONTI

Libia, raid aerei uccidono 15 miliziani di Misurata  
23/08/2014 Le brigate hanno conquistato il palazzo del ministero dell'Interno.

## Empire odontoiatria

empireclinic.com/Dentista\_Ungheria

Cure Dentali in Ungheria, 1/3 Prezzi 60 km da Vienna Gratis Hotel-Transf

#### IL NETWORK

Economia Web  
Giornale Motori  
Lettera Donna  
Oggi Viaggi  
Lifestyle43  
Style43  
Lettera Politica  
Expo2015 Notizie  
CNews43  
43  
风格43  
Italia43

#### I BLOG DI LETTERA 43

- SOFFIATI IL NASO COL PETTINE
- ALEXANDERPLATZ
- NON LAVORARE STANCA
- FRANCO TIRATORE
- CHAISE LONGUE
- ANTIGONE
- QUATTROPERQUATTRO
- L'ITALIA CAPOVOLTA
- ABRAXAS
- PETTEGOLEZZO
- TACCUINO AL BUIO
- DAL SUD DEL MONDO
- MEDITERRANEA
- KRISIS
- MATTATOIO43
- DOWN IN THE SEINE
- L'OPINABLE
- BIBLIOSURFER
- NEWS IN A BAG
- THE MARKETING BOX
- A.C.A.B. (ALL CAPS ARE BASTARDS)
- L'OPINIONISTA
- UOMINI E MOUSE
- BACK TO USSR
- GEATAG
- A CIASCUNO IL SUO
- SENSI E CONTROSENSI
- OLIMPIA43
- ROSSOSANGUE
- 43MINUTI
- L'ARCO DI ULISSE
- LA TOVAGLIETTA DELL'OSTERIA
- LIBERAMENTE
- ALL REVIEW
- LA MODA DEL LENTO
- SACRO E PROFANO
- MAMBO
- EUROPEAN CIVIS
- MISSIONI ALL'ITALIANA
- LOST IN DOLCETTO
- VITA DA PRECARIA
- AMERICANOS43
- LO ZAMPINO
- MLON13

- CIME CONTENZIOSE
- L'IMBRATTAWEB
- LE VESPE
- STORIE PARTECIPATE
- CANDID CAMERA
- L'OCCHIO DEL DARUMA
- CALCIOSTORY
- DRIVERSBIBER
- SACROSANTO
- PAGINE SPARSE
- TERTIUM DATUM
- CUOCO DI BORDO
- CAFFÈEPOPCCORN
- QUARTO TEMPO
- SILENZIO IN SALA
- RETWITALY
- SOVRIMPRESIONI
- PAL UTCA
- ZIBALDONE43
- ITALY TODAY
- ITALOBRASILIANO

- DIPLOMATICAMENTE
- ABCDE
- VITA DA PAPA
- MISTER RIGHT
- PAILLETTES
- ALTER EGO
- POST POLITIK
- GUFU DA HOGWARTS
- IL DORMIGLIONE
- QUELLO CHE LE DONNE DICONO
- PUGNI CHOOSY
- APTAGRAMMI
- PAPA 24/7
- BRODO DI CULTURA
- SUPERCIVIC
- IL BARBACANE DI K.
- BALD EAGLE
- CAVE CANEM
- BIMBABORDO
- SUPERKEKO1982
- CAMERA OSCURA